

Parla la ministra Pisano

“Porto gli studenti negli uffici a insegnare il web”

di Riccardo Luna

L'Italia non aveva un ministro dell'Innovazione dai tempi di Lucio Stanca. Quando ancora non c'era l'iPhone, per dire. Ora c'è Paola Pisano, 42 anni. Che vuole modernizzare il Paese anche con sinergie scuole-PA: «I giovani portino negli uffici il loro saper digitale».

● a pagina 27

Intervista alla ministra dell'Innovazione

Pisano “Voglio i ragazzi negli uffici a spiegare cos'è il mondo digitale”

Sono una tecnica. Mi interessa riformare e basta. Su alcune cose del M5S, come la Tav, non sono d'accordo

Per la carta di identità elettronica renderemo molto più semplici le prenotazioni sul sito del Viminale e apriremo gli sportelli

I taxi volanti mi piacciono. La mobilità è il settore con cui possiamo cambiare il volto delle città in direzione sostenibile ed ecologica

Per le riunioni ho un metodo di lavoro: durata massima 12 minuti. E niente presentazioni formali

di Riccardo Luna

ROMA – Come si diventa ministro dell'Innovazione? Paola Pisano, 42 anni, sposata con tre figli, si muove con leggerezza nella stanza di largo Brazzà che è stata in passato di Paolo Gentiloni (quando era ministro della Comunicazione), e poi di uno stuolo di sottosegretari. L'Italia non aveva un ministro dell'Innovazione dai tempi di Lucio Stanca, nel secondo e terzo governo Berlusconi. Quando ancora non c'era l'iPhone, per dire.

L'assessore all'Innovazione di Torino Paola Pisano ha saputo

di essere candidata al posto di ministro dell'Innovazione il giorno prima che Giuseppe Conte salisse al Colle con la lista; l'ha informata un messaggio della sindaca Chiara Appendino. Per lei è stato un sogno che si realizzava; non fare il ministro, ma farlo dell'Innovazione. «È la mia passione, l'ho studiata, ci ho fatto un master e poi il dottorato, e l'ho praticata in diverse società di consulenza tra Torino e Londra dove aiutavo le imprese ad evolvere», racconta. È così che un giorno ha conosciuto Chiara Appendino, «alla fine della sua campagna eletto-

rale», dice.

Quindi non è entrata nel Movimento 5stelle tramite i meet-up e i vaffa day?

«Sono una tecnica. Anche in giunta la Appendino mi presentava così. Mi interessa l'innovazione e basta. Infatti su



alcune cose del Movimento non ero d'accordo...».

Tipo la Tav?

«La Tav è una scommessa, te la devi sentire. Devi capire che futuro vuoi per il tuo Paese. Io, per il punto a cui si è arrivati e per i soldi che si sarebbero persi, sono favorevole».

Questo ruolo tecnico non le ha risparmiato critiche dalle opposizioni a Torino.

«Ci sono stati problemi quando siamo passati al sistema di anagrafe centrale, la Anpr, un progetto fondamentale per far funzionare lo Stato digitale che Torino, con Milano, ha scelto di adottare subito. Ricordo che il giorno prima mi è arrivata una lettera della società che doveva gestire il trasferimento dei dati: mi dicevano che non garantivano la continuità di pubblico servizio».

E lei che ha fatto?

«Ho detto di andare avanti. Siamo rimasti fino alle cinque del mattino con i dipendenti a verificare che tutto funzionasse, e poi siamo andati a brindare».

La chiamano "la signora dei droni" e non sembra essere un complimento.

«Non ho solo sostituito i fuochi di artificificio con i droni per la festa di San Giovanni. Ho cambiato il posizionamento di Torino e ho aperto la città a quella filiera».

Ma per i suoi cittadini è cambiata in meglio la vita?

«Al punto che ai torinesi basta appoggiare la carta di identità elettronica al telefonino per accedere a tutti i servizi pubblici».

Guardiamo avanti. Un ministero nuovo. Senza portafoglio, come si fa?

«Non è un problema, quando fai bei progetti i soldi si trovano sempre».

Quali deleghe ha avuto?

«Sotto di me passano l'Agenzia per l'Italia digitale, che sarà oggetto di una valutazione, e il nuovo Dipartimento per la trasformazione digitale, il cui capo verrà scelto in continuità con l'ottimo lavoro fatto dal commissario Luca Attias».

Il predecessore, il primo Commissario al digitale Diego Piacentini, diceva: "Prima dell'intelligenza artificiale dobbiamo far funzionare la carta di identità elettronica".

«Ha ragione. Ma io ai miei figli dico sempre: nella vita vi serve la carta igienica ma anche saper guardare le stelle».

Ok, ma la carta di identità elettronica in molte città è ancora un incubo.

«Renderemo più semplici le prenotazioni online sul sito del Viminale e apriremo alla possibilità di presentarsi allo sportello».

L'identità digitale SpiD è un problema, non solo perché lo hanno preso meno di sei milioni di persone, ma anche perché non sanno che farci.

«Tutta questa enfasi su SpiD è esagerata: quando la mia banca mi ha dato username e password per accedere al conto mica ha suonato le trombe. Il problema di SpiD è attaccarci in fretta i servizi pubblici. A fine anno mettiamo finalmente sugli store la app IO che sarà la porta digitale della pubblica amministrazione».

Di che altro dovrà occuparsi?

«Di coordinare l'innovazione in tutti i ministeri. Per esempio al

ministro Fioramonti proporrò di usare le 200 ore di alternanza scuola lavoro degli studenti mandandoli negli uffici pubblici a spiegare il digitale».

Da mesi le startup sono in attesa che parta il Fondo Nazionale Innovazione.

«L'amministratore delegato verrà nominato da Cdp, la Cassa depositi e prestiti, a fine ottobre. Vorrei che fosse qualcuno molto esperto di *venture capital* e capace di dialogare con la politica».

Sempre Piacentini andando via disse: "Ho sottovalutato il tempo che si perde a Roma nelle riunioni".

«Ho un metodo, durata massima 12 minuti. E niente presentazioni formali».

A Parigi stanno sperimentando i taxi volanti sulla Senna. Ci pensa con i nostri tassisti che succederebbe?

«I taxi volanti mi piacciono. La mobilità è il settore con cui davvero possiamo cambiare il volto delle città in una direzione più sostenibile».

Il suo progetto di auto a guida autonoma a Torino che fine fa?

«È fermo al ministero dei Trasporti. Di auto a guida autonoma nelle nostre strade ne vedremo pochissime, mentre i pulmini possono diventare un sistema di mobilità pubblica complementare agli autobus. L'ho detto al nuovo ministro».

Quanto dura questo governo?

«Tre anni. Il tempo di provare ad essere ricordata come quella che ha portato il digitale anche nell'ultimo paesino sperduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ministra Le prime sfide

Carta di identità elettronica

L'obiettivo è quello di semplificare le prenotazioni online sul sito del Viminale prevedendo la possibilità di presentarsi allo sportello

L'identità digitale Spid

Va messa in relazione con i servizi pubblici. A fine anno sarà disponibile la app IO che sarà la porta digitale della pubblica amministrazione

Il fondo Nazionale per innovare

L'ad deve essere nominato da Cassa depositi e prestiti. Deve essere molto esperto di *venture capital* e avere la capacità di dialogo con la politica

Le relazioni con i ministri

La ministra coordinerà l'innovazione in tutti i ministeri. Proporrà al ministro dell'Istruzione di usare le 200 ore di alternanza scuola lavoro degli studenti mandandoli negli uffici pubblici a spiegare il digitale



▲ Paola Pisano (a destra nella foto)

ALESSANDRO DI MARCO/ANSA